

All'attenzione di

On. Linda Lanzillotta (Ministro per gli affari regionali e autonomie locali)  
On. Barbara Pollastrini (Ministro per i diritti e le pari opportunità)  
On. Emma Bonino (Ministro per le politiche europee)  
On. Livia Turco (Ministro per la salute)  
On. Rosy Bindi (Ministro per le politiche per la famiglia)  
On. Giovanna Melandri (Ministro per le politiche giovanili e attività sportive)

Sig.ra Flavia Franzoni  
Sig.ra Barbara Palombelli  
Sig.ra Linda Giuva

On. Alfonso Pecoraro Scanio (Ministro per l'ambiente e tutela del territorio)  
On. Antonio Di Pietro (Ministro per le infrastrutture)

Ill.mo Ministro,

gentili consorti dei nostri capi di governo,

siamo un gruppo di donne che abitano sulle sponde del Lago d'Idro (Eridio). Situato nella parte nord orientale della provincia di Brescia, il lago, formato dal ghiacciaio dell'Adamello migliaia di anni fa, è stato per secoli il fulcro della vita delle popolazioni rivierasche.

Noi, le Donne del Lago d'Idro, ci siamo riunite spontaneamente a cominciare da due anni fa, stringendoci intorno al nostro Sindaco donna Augusta Salvaterra, spinte dalla consapevolezza della necessità di fare qualcosa per dare un futuro vivibile ai nostri figli, e spronate dall'exasperazione di vedere insultati i nostri diritti di cittadini e cittadine, magari perché siamo pochi, magari perché siamo "montanari", magari perché non siamo capaci di difenderci dai soprusi dell'avidità moderna. Ci siamo anche sentite in dovere di continuare l'azione delle nostre compaesane che 90 anni fa, nel 1917, si opposero – purtroppo invano - al sopruso che si stava compiendo sul territorio nel quale vivevano, lottando al posto dei loro uomini quasi tutti al fronte. Noi oggi siamo al fianco dei nostri uomini, arrabbiati loro come arrabbiate noi, decisi tutti più che mai a non cedere alla prepotenza e all'ignoranza che pospone la salvaguardia ambientale e la salute pubblica al facile e lauto guadagno di qualche potente e protetta lobby.

Già nel passato governo abbiamo cercato sensibilità nelle più alte cariche istituzionali, per la verità senza risultati sostanziali. Confidiamo ora nel nuovo governo, che riteniamo e vogliamo sperare sia e sarà più vicino ai bisogni di tutti, anche delle minoranze, e più rispettoso dell'ambiente, della salute e benessere delle famiglie e delle esigenze del turismo. Proprio perché siamo donne abbiamo scelto di scrivere a tutte le più alte esponenti femminili del nostro governo, perché crediamo che il messaggio "da donna a donna" abbia una valenza in più, e perché ognuna di Voi rappresenta un aspetto del nostro problema, come avrete modo di comprendere leggendo questo nostro lavoro. Per competenza diretta abbiamo scelto di coinvolgere anche due ministri uomini, che siamo certe sapranno degnamente competere con la sensibilità e l'attenzione femminile.

Ma veniamo al dunque.

Fin dalla seconda metà dell'ottocento i nostri nonni si opposero tenacemente ad ogni tentativo di regimazione delle acque, certi che ciò avrebbe rappresentato una grossa sciagura per la natura che li circondava. Purtroppo nel 1917, in piena guerra mondiale, con il confine austro-ungarico che si affacciava sulla sponda nord e con la maggior parte degli uomini al fronte, un decreto luogotenenziale concedeva ad una società privata lo sfruttamento delle acque dell'Eridio.

Nel primo dopoguerra l'emissario del nostro Lago fu sbarrato innalzando il livello delle sue acque di due metri, da m 368 a m 370 s.l.m., allagando gli unici appezzamenti di terreno pianeggiante della zona. Contemporaneamente furono costruite due gallerie che consentivano prelievi fino a m

363 s.l.m., con ben 7 metri di svaso, pregiudicando in maniera irreversibile la pesca che, con l'agricoltura di montagna, era allora la sola fonte di sostentamento. Quest'acqua è servita - e serve tuttora - per far funzionare centrali idroelettriche e per irrigare migliaia di ettari della ricca pianura bresciana e mantovana. E' stata la solita vecchia storia di chi "ruba" ai poveri per dare ai ricchi.

Nel 1987 ebbe termine la concessione per la derivazione delle acque, e fino ad oggi non è stata ancora rinnovata, lasciando trascorrere altri 19 anni di sfruttamento. Le nostre case sono tutte crepate a causa del movimento costante dei livelli delle acque, ed il recente terremoto non ha migliorato la loro situazione. La fauna ittica, di cui il lago è sempre stato ricco, ora è molto sofferente perché le acque calano sempre nel momento della deposizione delle uova, lasciandole morenti in secca; stanno anche scomparendo, sempre a causa degli eccessivi dislivelli stagionali, alcune specie di piccoli molluschi filtratori. Negli ultimi tre anni l'eutrofizzazione ha portato ad innaturali fioriture algali, e i divieti di balneazione di sono susseguiti a iosa. Come se non bastasse, studi scientifici fatti dal 1969 in poi ci spiegano che l'acqua in profondità è ferma e priva di ossigeno per almeno 80 dei 120 metri in verticale, e i 40 metri in superficie sono di acqua gravemente malata (si parla di meromissi).

Noi viviamo lontano dalle comodità delle città, dai servizi anche più essenziali come gli ospedali, l'unica cosa che possiamo sperare per i nostri figli è che vivano in un ambiente salubre e abbiano decenti possibilità di costruirsi una vita senza lasciare la loro terra. Il Lago è l'unico "centro sportivo" della zona e da due anni non è più balneabile a causa dell'eutrofizzazione. Il Lago è fonte di ricchezza economica ma, per continuare ad esserlo, deve essere "vivo". La nostra zona si è convertita al turismo ma con molte difficoltà, visto che nel momento in cui i turisti apprezzano di più il nostro ambiente il livello delle acque cala drasticamente. Il lago fa parte della nostra storia e della nostra cultura, è una parte delle nostre radici che ormai stanno per essere irrimediabilmente lasciate all'asciutto a morire. E cosa resta di un popolo senza le sue radici? Una accozzaglia di cose e di persone che ogni refolo di vento può portare lontano. Chi spiegherà ai bambini il perché la nostra bella Pieve è intitolata a Santa Maria ad Undas quando le onde non si vedranno più nemmeno da lontano? O perché nella Parrocchiale sono raffigurate barche che navigano in un lago tempestoso quando da anni non c'è più abbastanza acqua da rovesciare alcunché?

Quello che noi chiediamo in fondo non è molto: "che venga rispettata la legge che garantisce il deflusso minimo vitale delle acque e che il dislivello consentito sia simile a quello degli altri Laghi Profondi Subalpini Lombardi". Non vogliamo togliere l'acqua agli agricoltori, ma chiediamo che venga rispettato anche il nostro diritto primario di vivere nell'ambiente che la natura ci ha dato e che è dovere di tutti lasciare intatto. C'è modo e modo di utilizzare il territorio, e sicuramente anche in questo caso si potrà trovare un compromesso fra natura e uomo. Se il lago morirà sarà una grossa perdita per noi, ma non sarà certo un guadagno per chi ora lo sfrutta. Gli utilizzatori, per sfruttare ancora meglio il Lago, avallati dalla Regione Lombardia che fino ad ora in questa questione ha sostenuto solo gli interessi dei consorzi ed enti utilizzatori idroelettrici ed irrigui, sostengono la necessità di costruire una ulteriore gigantesca galleria di svaso per il Lago che a loro dire salvaguarderebbe la nostra sicurezza, prevedendo la "modica" spesa di 30 milioni di euro pubblici per svuotare il Lago d'Idro a sazietà di alcuni consorzi privati ed uccidere così definitivamente un lago naturale. Per noi questo significherebbe un altro scempio del nostro territorio e la parola fine definitiva alla vita naturale del lago per renderlo un semplice contenitore da usare per i soli scopi produttivi. La CEE, sollecitata dai cittadini (che si sono autotassati per pagarsi un avvocato che difenda i diritti del Lago), ha già messo in mora lo stato italiano per la situazione in cui versa il Lago d'Idro che sul suo territorio presenta anche un SIC, minacciandolo di deferimento alla corte Europea. Noi speriamo ancora che ci siano in questo paese un po' di buon senso ed un po' di giustizia, e che Lei vorrà ascoltare il nostro appello e fare quanto è in suo potere per tentare di salvare prima che sia troppo tardi un bene ambientale, parte del patrimonio di questa nazione, che sta morendo per la miopia degli uomini e per la loro avidità.

Idro, 30 giugno 2006

Le Donne del Lago d'Idro